

# CAPRIOLO

(*Capreolus capreolus*)



(foto internet)

Il Capriolo, appartiene alla famiglia dei cervidi perché, come il cugino maggiore, ogni autunno il maschio perde, per rinnovarli, i palchi (questo è il modo corretto di definire le sue corna).

Il Capriolo, diventa un abitante stabile del nostro territorio quando la vegetazione è in grado di offrire un sicuro rifugio, cioè dalla tarda primavera all'inizio dell'autunno, in questo periodo lo si può osservare, se non disturbato, mentre pascola nei prati che si trovano tra la tangenziale ed il Chisola al sorgere del sole ed al tramonto, ama rifugiarsi nei campi di grano dove la colorazione rossiccia del suo mantello lo rende quasi invisibile, ma le evidenti tracce del suo passaggio rivelano la sua presenza.

L'autostrada è, per tutti gli animali terrestri, un limite quasi invalicabile che ne impedisce l'espansione verso sud, in molti paesi europei queste strutture vengono realizzate tenendo conto anche delle esigenze della fauna allestendo specifici punti di scavalco.

I Caprioli che frequentano la nostra campagna, discendono da un nucleo di 36 esemplari sloveni liberati nel 1965 in alta valle Susa che, dopo aver colonizzato tutto l'habitat montano disponibile, hanno iniziato a colonizzare l'area pedemontana, i numerosi incidenti stradali, di cui è vittima e causa, sono la testimonianza di questa inarrestabile espansione in atto.

Il Capriolo è un animale territoriale, ogni esemplare si stabilisce in un territorio di poche decine di ettari, per cui un territorio con sufficienti zone di rifugio (boschi anche di superficie ridotta ma numerosi) potrebbe diventare il suo habitat come è successo nell'area attorno all'istituto Salesiano di Cumiana, nel nostro territorio queste condizioni non esistono più, l'estesa coltura del mais è, per il Capriolo, un bosco e lo utilizza come tale, peccato che sia disponibile solo per pochi mesi.